

# Ancora sulle Sibille di Poschiavo

Autor(en): **Karpowicz, Mariusz**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **55 (1986)**

Heft 2

PDF erstellt am: **15.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-43161>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

MARIUSZ KARPOWICZ

## Ancora sulle Sibille di Poschiavo

A Poschiavo la Casa Albrici conserva, come è noto, il ciclo completo, molto raro e prezioso, delle immagini delle *dodici Sibille*, dipinte a olio su tela. Questo ciclo aveva destato la mia curiosità in seguito a una segnalazione pubblicata da Erwin Poeschel nel suo inventario<sup>1)</sup>. L'interessante articolo, scritto da Gian Casper Bott, con le riproduzioni di tutti e dodici i quadri, stuzzicava ancor più la mia curiosità<sup>2)</sup>. Grazie all'aiuto dei miei amici del Cantone dei Grigioni e al benevolo invito dell'Associazione «Pro Grigioni Italiano» avevo infine la possibilità di vedere le agognate dodici Sibille nel 1983. Il presente articolo, oltre a presentare un pugno di osservazioni sul ciclo di Poschiavo, vuole essere nello stesso tempo l'espressione della mia gratitudine per gli amici del Grigioni<sup>3)</sup>.

La prima questione che vorrei qui sollevare è il problema dei prototipi di tutto il ciclo. Uno dei principali motivi del mio interesse per il ciclo di Poschiavo è il fatto che il Museo Nazionale di Gdansk/Danzica conserva un ciclo dell'identica composizione, formato anche dalle dodici Profetesse, rappresentate però a figura intera. A Poschiavo appaiono soltanto a semifigura. Il ciclo di Gdansk venne dipinto verso il 1642 da Adolf Boy, pittore alla corte di Ladislao IV<sup>4)</sup>. E' evidente che non si può parlare di una qualche dipendenza diretta del ciclo di Poschiavo dai quadri di Gdansk. Troppo grande è la distanza che li separa ed è difficile scorgere delle connessioni fra il grande porto sul Baltico, quale era nel

Seicento Gdansk, e la piccola cittadina deliziosamente situata fra le Alpi, quale è Poschiavo. Fra i due cicli vi deve però essere un trattino comune nella forma di prototipi grafici. Il ciclo delle stampe che dovette essere la fonte delle immagini delle Sibille di Poschiavo, era già supposto nell'articolo di Gian Casper Bott<sup>5)</sup>. E la sua intuizione non lo ha ingannato poiché possiamo oggi indicare quale fu l'insieme di incisioni in rame che fu la culla dei due cicli — quello di Gdansk e quello di Poschiavo — nati naturalmente del tutto indipendentemente l'uno dall'altro. Si tratta di un insieme di incisioni francesi del Seicento.

Nell'iconografia cristiana le Sibille hanno un ruolo simile a quello dei dodici profeti di Israele: sono le corrispondenti di quei profeti nel mondo pagano. Come i profeti esse preannunciano vari avvenimenti della vita sia di Gesù sia di Maria. Esistono tre

1) E. Poeschel, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden*, Bd. VI, Puschlav, Miso und Calanca, Basel, 1945, p. 77.

2) G. C. Bott, *I dodici dipinti di sibille nella sala dell'Albergo Albrici a Poschiavo*, «Quaderni Grigionitaliani» 52°, n. 1 (1983), p. 24-34.

3) Vorrei esprimere la mia vivissima gratitudine agli amici grigioni - prima di tutti, a Cesare Santi e ai professori Rinaldo Boldini e Riccardo Tognina. Quest'ultimo è stato il mio dottissimo e instancabile cicerone di Poschiavo.

4) M. Walicki, W. Tomkiewicz, *Malarstwo Polskie, Manieryzm, Barok*, Warszawa, 1971, p. 358-359, ill. 116 e 117.

5) G. C. Bott, *I dodici*, op. cit., p. 33.



*Sibilla Samia. Adolf Boy, ca. 1642.  
Danzica, Museo Nazionale*



*Sibilla Samia. Claude Vignon.  
Cracovia, Gabinetto delle Stampe  
dell'Accademia delle Scienze*

diversi cicli di raffigurazioni delle Sibille, che differiscono per gli avvenimenti ad esse singolarmente collegati. Il ciclo più antico, d'origine italiana, attribuiva, per esempio, alla Sibilla Frigia l'annuncio della Resurrezione di Cristo. Il secondo ciclo di Sibille, d'ordine francese, di cui è autore il pittore e disegnatore Claude Vignon, collega la Sibilla Frigia con la Scacciata dal Paradiso Terrestre ed il Giudizio Universale<sup>6)</sup>. Esiste anche un terzo ciclo, olandese, sconosciuto a Louis Reau, ma trattato dal Knipping, di cui è autore il calcografo Cornelius van de Passe<sup>7)</sup>. Tutti gli altri cicli seicenteschi di Sibille, raccolti per esempio da Anton Pigler, si ricollegano ad una di queste serie fondamentali<sup>8)</sup>.

Le nostre Sibille di Poschiavo si attengono fedelmente al ciclo di *Claude Vignon*, tanto fedelmente che non solo ripetono sullo sfon-

do la concreta scena della vita di Gesù, ma anche, come a Gdansk, conformano la figura della Profetessa secondo la composizione francese<sup>9)</sup>. Questa osservazione del-

6) L. Reau, *Iconographie de l'Art Chrétien*, t. II, *Iconographie de la Bible*, 1, Ancien Testament, Paris 1956, p. 420-430, ivi la bibliografia.

7) B. Knipping, *De Iconografie van de Contere-Reformatie in de Nederlanden*, Hilversum, t. II, 1940, 304 ss.

8) A. Pigler, *Barockthemen. Eine Auswahl von Verzeichnissen zur Ikonographie des 17. und 18. Jahrhunderts*, II ed., Budapest, 1974, vol. 2, p. 589-591.

9) La segnatura sotto le stampe dice: «Vignon inv[enit]., Rousselet fecit, Mariette excu[dit]». Le stampe sono numerate, però in un altro modo che a Poschiavo. Il ciclo di Vignon l'ho esaminato nel Gabinetto delle Stampe dell'Accademia Polacca delle Scienze a Cracovia, reparto delle Stampe francesi, sotto la lettera V.



*Sibilla Frigia. Claude Vignon.  
Cracovia, Gabinetto delle Stampe*



*dell'Accademia delle Scienze  
Sibilla Frigia. Adolf Boy, ca. 1642.  
Danzica, Museo Nazionale*

la dipendenza dal ciclo di Claude Vignon — oltre al ciclo di Gdansk sopra ricordato — ci permette d'indicare, seguendo il Reau, altri cicli iconograficamente a quello molto vicini, quasi gemelli, di Sibille. E precisamente quelli dei castelli di Chitry-les-Mines/Nièvres e di Bussy-Babutin/Côte d'Or, dove le Profetesse erano rappresentate da anonimi artisti in base alla stessa serie di incisioni del Vignon.

Se teniamo presente che le dodici Sibille di Poschiavo hanno le loro «gemelle» a Gdansk e in Francia, ed ancora altre sparse in varie località d'Europa, quanto intuitivamente indovinata si dimostra allora l'affermazione di G. C. Bott, presentata nell'introduzione al suo articolo: «Infine spero di essere riuscito a far intuire che questo ciclo di pittura barocca è testimone di una

cultura tutt'altro che provinciale»<sup>10</sup>). E realmente, grazie al suo prototipo, il ciclo di Poschiavo si ricollega strettamente con i gravi problemi dell'iconografia e dell'arte in tutta l'Europa. Grazie a questo genere di opere, grazie a questo tipo di osservazioni, la nostra Europa diviene più piccola. Sentiamo una certa vicinanza ed una certa comunità fra le città sul freddo e grigio mare della Polonia, i castelli sul litorale della Francia ed il delizioso paesino perduto fra le Alpi. Sentiamo l'unità della nostra cultura comune, mediterranea, latina, che unifica l'Europa senza tener conto dei cordoni, dei confini e dei diversi campi del XX secolo.

<sup>10</sup>) G. C. Bott, **I dodici**, op. cit., p. 24.